

UNA REGATA TRA LE NUVOLE

MIRIAM ACCARDO

Si trovano nell'Appennino Modenese alcuni dei siti più frequentati dagli appassionati di parapendio, uno sport accattivante e spettacolare

Vedere il mondo dall'alto e non riconoscerlo, virare nei flutti d'aria come fossero onde, governare una vela usando una fune per timone.

Chi c'è stato una volta parla di un'esperienza mozzafiato, chi ne ha fatto la propria passione insiste: volare è più che un'attività sportiva, è un mondo di cose inaspettatamente nuove e antiche, è il silenzio.

Tutto questo è il parapendio, una disciplina che in Italia ha conquistato una cerchia di oltre 15.000 esperti che nei fine settimana si lanciano nel vuoto, galleggiando in quota tra paesaggi montani e lacustri.

Si trovano proprio nella provincia modenese, presso alcune tra le più note località turistiche della nostra montagna, come Sestola e Monfestino di Serramazzone, alcuni siti tra i più idonei alla pratica del parapendio. A dimostrarlo, assai di recente, la decisione di svolgere per la prima volta in Emilia Romagna quello che a tutti gli effetti è considerato il principale riferimento nazionale agonistico della disciplina: i Campionati Italiani Assoluti di Parapendio che si sono tenuti a Sestola, dal 30 luglio al 4 agosto scorsi.

Dal Monte Calvanella, poco sopra località Pian del Falco, a 1529 metri d'altitudine, oltre 130 piloti, provenienti da tutta Italia e dal-



l'estero, si sono lanciati per percorrere ogni giorno una cinquantina di chilometri, volando tra le province modenese, reggiana e bolognese e rientrare così nell'ambita classifica nazionale.

Ad organizzare l'evento di grande portata è stato "Emilia in volo", il club nato ad hoc per i campioni dalla "fusione" di altri quattro club emiliani minori, in collaborazione con la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Modena, la Comunità Montana del Frignano ed i Comuni di Sestola e Fanano.

In tutta Italia sono oltre 250 le associazioni riconosciute dalla Federazione Italiana Volo Libero, di cui oltre 20 con più di 100 soci.



È un popolo discreto quello del parapendio, ed anche modesto se confrontato a quello che trascinano dietro sé altre attività sportive considerate "di massa". Questa è però una disciplina di recentissima definizione: sono infatti passati appena 15 anni dal riconoscimento ufficiale della "disciplina del volo da dipor-

to o sportivo" e, dunque, dalla prima edizione dei Campionati Nazionali. Si tratta inoltre di uno sport che necessita di una attrezzatura costosa di produzione squisitamente artigianale, del valore di circa 5.000.000 euro, senza considerare il peso dei luoghi comuni che insistono ad annoverare il parapendio tra gli sport "estremi". Niente di più inesatto, oggi, anche se la storia ci consegna

t e s t i m o - n i a n z e di tentativi tragici ed ingenui insieme che hanno costellato l'origine e lo sviluppo di uno sport che tradizionalmente lega la propria nascita a tre paracadutisti francesi che iniziarono i primi voli dal Monte Pertuiset, sopra Miussy. Da allora di passi se ne sono fatti: dalla tipologia dei materiali, iper-tecnologici e sempre più leggeri, alle strumentazioni in dotazione dei piloti, come quelle altimetriche e GPS sono anche questi alcuni tra gli elementi che fanno del parapendio una pratica di grande fascino soprattutto per i giovani.



Per informazioni consultare il sito www.emiliainvolo.it